

## 485.Covid-19. Un tempo sospeso

Testo inviato da Katia Schmidt (infermiera) per il Corso di formazione di 2° livello, tenutosi a distanza nel maggio-giugno 2020. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su [www.gruppoanchise.it](http://www.gruppoanchise.it) e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

### Il conversante

La signora Emma risiede in RSA da un anno, prima viveva con un'assistente privata e l'assistenza saltuaria dei 3 figli. Ha avuto un ictus ischemico nel 2016 con emiparesi ed emianopsia destra. Dopo una frattura di femore con conseguente diminuita capacità deambulatoria è stata inserita in RSA. Abitualmente sta in carrozzina ma con l'aiuto del fisioterapista riesce a fare qualche passo tutti i giorni. Soffre di disturbi ansiosi e deterioramento cognitivo moderato.  
MMSE non disponibile.

### Il contesto

Da quando il Centro Diurno dove lavoro è stato chiuso per l'emergenza sanitaria, sono stata trasferita in RSA. Sto facendo videocchiamate con i familiari, un po' di animazione e colloqui utilizzando Approccio Capacitante e Validation.

Stavo andando di camera in camera per conoscere i vari residenti. Entro in una stanza singola e mi trovo davanti una signora a letto, che chiamerò Emma, piangente e agitata. Sicuramente aveva un problema reale, il prurito, e probabilmente la solitudine e la mancanza della visita dei familiari ha peggiorato il tutto. Non avevo mai visto la signora prima di questa conversazione e non sapevo nulla di lei.

### La conversazione

Durante la conversazione Emma si è pian piano calmata e rasserenata, il suo parlare è diventato un po' più fluido ma persistevano inceppamenti, anomalie e molti silenzi. Il ritmo della conversazione è stato lento. La registrazione comincia col turno 8.

La conversazione è durata un quarto d'ora.

### Il testo: *Domani torni?*

1. INFERMIERA: Buongiorno signora Emma, cosa succede?
2. EMMA: (*si gratta un braccio*) Prurito... sono sola... non ho nessuno... non servo a niente... (*continua a piangere, si gratta, ha un braccio arrossato a forza di grattare, mi scruta*). Chi sei?
3. INFERMIERA: Sono Katia, sono un'infermiera. Il reparto dove lavoro è chiuso e sono venuta per far due chiacchiere con le persone che risiedono qui, vedere come stanno...
4. EMMA. Io sto male, non viene nessuno a trovarmi... sono qui sola... e prude... è quello che lavora il legno...
5. INFERMIERA: Ascolti Emma, vado un attimo dall'infermiera a chiedere se c'è qualcosa che si può fare per questo prurito e poi torno subito
6. EMMA: Sì sì, vai, ma torni subito sì?
7. INFERMIERA: Sì sì.

*(vado dall'infermiera che mi spiega che Emma ha avuto un'infezione della pelle, sta guarendo ma le è rimasto ancora il prurito; gli OSS l'hanno lavata e messo la crema specifica un'ora prima; l'infermiera mi dà una crema adatta)*

8. INFERMIERA: Eccomi! Questa è la crema che mi ha dato l'infermiera, dovrebbe aiutarla.
9. EMMA: Sì sì, mettimela qui *(mi fa vedere le braccia, io inizio a spalmare la crema)*. E' colpa di quello che lavora il legno... Grazie, grazie, sono sola, vedi sono qui a letto... anche sulle gambe... non servo a niente... Se avessi male sarebbe meglio, il male lo sopporto ma questo prurito no, non ce la faccio più. E' quello che lavora il legno, sai. Se potessi prenderei quello per morire, quello... come si dice... che si mangia e basta, non si soffre più.
10. INFERMIERA: Mi dispiace che soffra così Emma... *(silenzio)*
11. EMMA: Sono qui, sola, nel letto, devono farmi tutto, non sono capace di niente, di niente... Per fortuna sei qui... *(smette di piangere e di grattarsi)*
12. INFERMIERA: Va meglio Emma?
13. EMMA: Sì, grazie, grazie... Ma se morissi... cosa serve stare così? i miei non vengono più, non servo più a nessuno...
14. INFERMIERA: Mi dispiace che è qui da sola, purtroppo i suoi cari non possono venire a trovarla perché non possono, la struttura è chiusa, c'è un virus contagioso e pericoloso e per evitare che si ammali deve stare in camera e non si può uscire. Ma sono convinta che ha un sacco di cose belle invece da raccontarmi.
15. EMMA: Ah sì, quello sì. Ho lavorato tanto sai, ma tanto - per cosa? - sono qui sola.
16. INFERMIERA: E' brutto sentirsi soli *(le prendo le mani)*
17. EMMA: *(silenzio, mi guarda)*
18. INFERMIERA: C'è qualcosa che la aiuta a star meglio?
19. EMMA: Non so. *(silenzio)*
20. INFERMIERA: *(vedo un rosario sul comodino)* Le piace pregare?
21. EMMA: *(sorride)* Sì sì, tanto *(silenzio, mi guarda negli occhi)*
22. INFERMIERA: Le andrebbe di pregare assieme?
23. EMMA: Sì sì, *(mette le sue mani giunte sopra le mie)* Ave Maria... *(recitiamo tutta la preghiera poi stiamo un momento in silenzio)*
24. INFERMIERA: La ringrazio Emma, è stato bello stare qui con lei *(silenzio)*
25. EMMA: Sì sì, grazie, grazie, torni ancora? Preghiamo ancora?
26. INFERMIERA: Sì Emma, domani mattina appena arrivo vengo da lei e preghiamo insieme.
27. EMMA: Grazie, grazie, a domani allora... Torni sì? *(mi tiene la mano)*
28. INFERMIERA: Certo Emma, domani mattina vengo da lei e preghiamo insieme *(le stringo le mani)*.
29. EMMA: A domani allora, grazie, grazie.

#### **Commento** (a cura di *Katia Schmidt*)

Al turno 14 ho provato a stimolare la sua competenza a parlare e comunicare, ma per la signora forse era troppo, visto il disagio provato fino a poco prima; al turno 18 ho provato a stimolare la sua competenza a decidere, ma anche questo secondo tentativo non ha dato buoni risultati.

Sicuramente ho cercato di rispettare i suoi tempi e i suoi silenzi, senza mai interromperla.

Ho cercato di comunicare con lei attraverso il tocco, che ho visto gradiva, dal turno 23 al 28, col tono della voce e i gesti.

Ho cercato di accompagnarla con le parole, quasi facendo eco alle sue, al turno 16.

Ho cercato di restituire effettività alle sue parole (turno 5) e di rispondere alle sue domande (turno 7).

Dopo i suoi turni 9 e 13 avrei potuto affrontare il tema della morte ma non ne è ho avuto il coraggio. Non conoscevo la signora e mi sembrava troppo compromessa a livello linguistico per affrontare un tema simile. Non credo sarei riuscita a trovare le parole giuste per cui ho provato a soffermarmi su un'altra emozione, per me più facile da condividere, il senso di solitudine; poi ho cercato anche di distrarla.

Sicuramente sono emerse molte emozioni in poco tempo, la disperazione iniziale, il senso di impotenza e frustrazione, la solitudine e un po' di serenità alla fine.

Al turno 20 mi sembra il più importante perché ho cercato di trovare un punto d'incontro felice con Emma: ho visto il suo Rosario e le ho proposto di pregare insieme. AS partire da questo momento l'espressione della signora è proprio cambiata.

All'inizio sono rimasta un po' spiazzata, vedendola così disperata. A causa dell'obbligo a restare in camera, sarebbero passate alcune ore prima che gli operatori potessero accorgersi di lei.

Al termine dell'incontro da una parte mi sono sentita sollevata perché Emma era più serena, dall'altra ero rattristata perché avrei voluto dedicarle maggior tempo.

### ***Uno stato di sospensione***

L'attuale emergenza sanitaria ha notevolmente peggiorato la condizione, soprattutto psichica degli anziani istituzionalizzati.

Nella struttura dove lavoro non ci sono stati casi positivi al Covid – 19 e proprio per questo si cerca di mantenere regole rigide di isolamento degli anziani che passano, così, la maggior parte del loro tempo in camera da soli.

Spesso non capiscono perché i loro cari non vadano più a trovarli o perché devono mangiare in camera da letto e non più in sala da pranzo.

Il lavoro degli operatori è aumentato notevolmente perché volontari, assistenti private e familiari che aiutavano ad imboccare e a farli camminare non possono più entrare in struttura.

Nella situazione attuale, purtroppo, è necessario tenerli isolati e concentrarsi sui bisogni primari, ma i loro bisogni di parlare, di essere ascoltati, compresi, purtroppo restano insoddisfatti.

Io mi sento spesso impotente, frustrata, in una specie di stato di sospensione.

Innanzitutto perché ci sono difficoltà gestionali a domicilio degli utenti che hanno dovuto sospendere la frequenza del Centro Diurno e mi dispiace dover continuare a dire di aspettare.

Io ho cambiato completamente lavoro. Ho dovuto reinventarmi completamente. Non sempre è facile. Vorrei soddisfare le richieste di tutti, chi vuole andare in giardino a fare due passi, chi ha bisogno di fare due chiacchiere, chi vorrebbe fare attività occupazionali ma non posso arrivare ad accontentare tutti. Inoltre, non posso certo sopperire con una videochiamata alla mancanza degli abbracci di figli e nipoti.

Chissà quante signore Emma ci sono che piangono sole nelle camere e nessuno le vede!

Insomma è un brutto periodo e non avendo nemmeno una data certa per il rientro alla normalità lo stato di sospensione si fa sentire ogni giorno di più.